

RESTA IL GAP CON LA UE

## Ict, aumentano gli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione digitale da parte delle aziende italiane

Longo a pag. 8

La sintesi del 1° rapporto realizzato da **Anitec-Assinform** e Apre. Investimenti in crescita

# Ricerca Ict, l'impresa fa da sé

## L'86% della spesa è autofinanziato. C'è il gap con la Ue

Pagina a cura  
DI ANTONIO LONGO

**C**rescono gli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione digitale da parte delle aziende italiane nel settore dell'Information & communication technology. (Ict) Nel 2018 ammontano a oltre 2,6 miliardi di euro, con un incremento pari al 6,4% rispetto all'anno precedente. Ma, nonostante tale trend positivo, pesano sul pil poco più della metà della media europea. È quanto si rileva dalla prima edizione del «Rapporto sulla ricerca e innovazione Ict in Italia», pubblicato da **Anitec - Assinform** in collaborazione con Apre, l'Agenzia per la promozione della ricerca europea. In attesa dei dati relativi allo scorso anno, in cui potrebbe registrarsi un trend ancora con il segno più, è facile prevedere risultati differenti per il corrente anno, a causa dei negativi effetti derivanti dall'emergenza Coronavirus.

Numeri del report alla mano, i dati su ricerca e sviluppo presso le imprese del settore Ict e sugli stanziamenti pubblici manifestano segnali di progressione negli ultimi anni grazie a un maggiore impegno sia delle imprese, grandi e start-up, sia degli enti pubblici verso lo sviluppo di innovazione in ambito Ict. Le principali sfide da affrontare, secondo

gli esperti, riguardano il trasferimento troppo lento delle innovazioni nelle filiere, l'insufficiente massa critica negli investimenti, la bassa attrattività del capitale di rischio, la carenza di competenze avanzate, l'incompleto allineamento dei percorsi formativi agli sviluppi tecnologici.

**Il ruolo strategico del settore Ict.** Ricerca e innovazione tecnologica costituiscono leve fondamentali per assicurare uno sviluppo sostenibile e inclusivo nella ripresa post pandemia, potenziando la capacità di resilienza dei settori di produzione, la competitività delle economie e la trasformazione dei sistemi economico-sociali in digitale e green. Il rilancio deve necessariamente passare attraverso la trasformazione digitale e la sostenibilità ambientale. Non potrà esserci crescita economica e digitale senza tutela delle risorse ambientali, nonché l'inclusione di tutti i soggetti della comunità sociale. Il contributo delle nuove tecnologie, dal cloud alla blockchain, passando per l'intelligenza artificiale, appare fondamentale per la ripresa dell'economia. Come evidenziano gli analisti, per massimizzare i benefici delle tecnologie Ict nella creazione di valore e nel supporto alla crescita economica del Belpaese, nonché per salvaguardare l'ambiente

e accompagnare la trasformazione sociale, diventa necessario guadagnare un livello di leadership tecnologica adeguato per confrontarsi con le maggiori economie europee e internazionali o, almeno, ridurre la dipendenza tecnologica della propria economia da altri paesi. In base alle indicazioni contenute nello studio, per guadagnare leadership tecnologica ed essere competitivi con altri paesi serve aumentare l'investimento in ricerca, sviluppo e innovazione nel settore Ict di almeno 3,5 miliardi e gli stanziamenti pubblici per attività di ricerca e sviluppo in ambito Ict di quasi mezzo miliardo nei prossimi tre anni, oltre a inserire almeno 6.500 ricercatori in più. Anche il procurement pubblico innovativo può sostenere la crescita, con 400 milioni di euro annui, incrementali o provenienti da riallocazione di spesa ordinaria.



**Costi in gran parte autofinanziati.** Nel 2018 per ogni euro di spesa in ricerca e sviluppo almeno la metà è stata sostenuta dalle imprese di software e servizi It con una crescita del 10% dell'investimento. L'86% di tali spese è stata autofinanziata dalle stesse imprese che appaiono sempre più in grado di attrarre capitali dall'estero anche se i valori restano ancora esigui e rappresentano solo poco meno del 12% del totale dei finanziamenti internazionali ad attività di ricerca e sviluppo. Se rapportata all'intera economia, comunque, la spesa in ricerca e innovazione delle aziende del settore Ict presenta valori e proporzioni inferiori a quelli raggiunti a livello di Unione europea.

**Il capitale umano.** Per sostenere la trasformazione digitale è fondamentale l'apporto di risorse umane altamente formate e qualificate. Il personale impegnato in ricerca e innovazione e i ricercatori nelle imprese del settore Ict sono aumentati nel 2018, rispettivamente, del 13,1 e del 20,6%. La crescita più elevata è stata quella registrata nelle aziende di software e servizi It mentre si rileva una contrazione nei servizi di telecomunicazione. La proporzione tra ricercatori e tecnici propende più a favore dei secondi, a differenza degli altri paesi europei, con la sola eccezione nelle imprese di produzione di componenti elettroniche e di servizi di telecomunicazione. Tuttavia il personale addetto alla ricerca nelle imprese Ict italiane è ancora in numero limitato se rapportato allo scenario di altri paesi europei, specialmente se si considerano i soli ricercatori.

**I fondi pubblici.** Lo stanziamento di risorse pubbliche a favore dell'innovazione è stato pari a 801,7 milioni di euro nel 2018, con un +26,7% rispetto al 2017, di cui 403 milioni di euro al settore Ict (+37,1%) e 398,7 milioni di

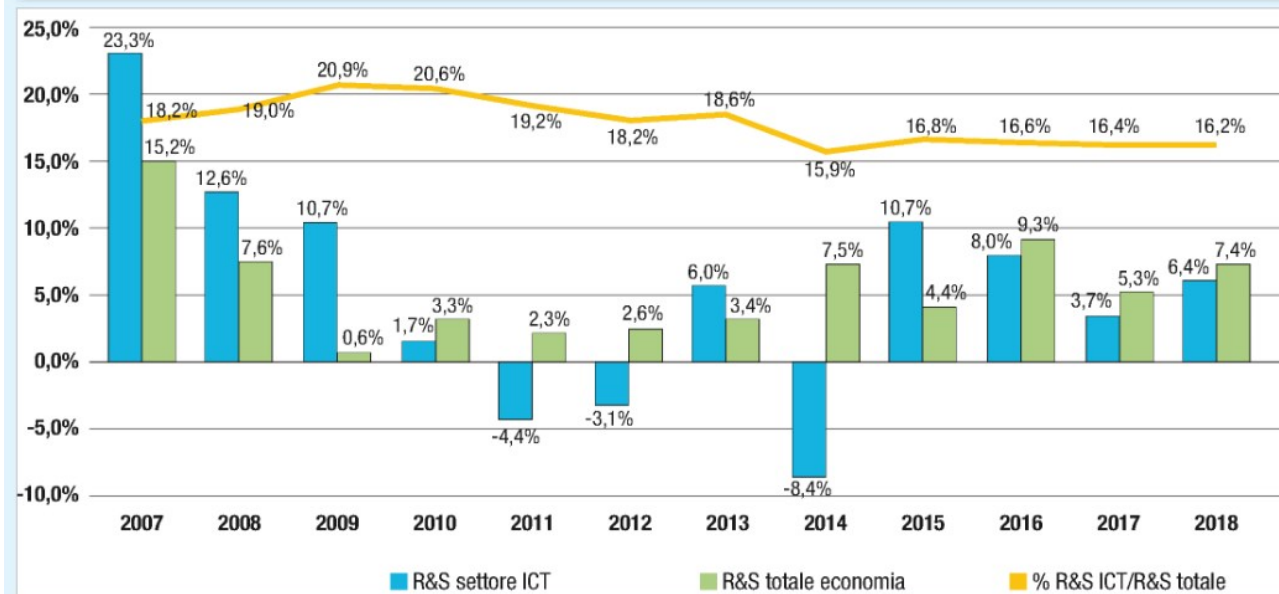
euro (+17,6%) in favore di altri settori dell'economia. L'aumento è superiore, in termini di crescita percentuale, a quello di Germania, Francia, Unione europea e Stati Uniti. In valore assoluto, l'allocatione dei fondi pubblici è anche superiore a quella della Francia dove, però, maggiore è il ricorso agli incentivi fiscali alla ricerca in aggiunta al finanziamento diretto. Invece, a differenza di tutti gli altri paesi, la quota di allocatione ai settori non Ict in Italia è la più bassa con il 50% contro il 77% della Germania, il 70% della Francia, il 68% della Ue a 27 e il 92% degli Stati Uniti. La dinamica sostenuta degli stanziamenti nel periodo 2016-2018 ha portato il tasso di crescita medio annuo per il periodo 2007-2018 al 5,5% per la quota destinata al settore Ict, in linea con i requisiti dell'Agenda digitale europea.

**Le misure in campo.** A diretto sostegno della ricerca, sviluppo e innovazione sono stati destinati diversi incentivi. Tra gli altri, le misure introdotte per fronteggiare l'emergenza Covid-19 con il cosiddetto dl Rilancio prevedono il rafforzamento e il sostegno dell'ecosistema delle startup innovative, sia con incentivi per la ricerca e l'innovazione sia tramite incentivi agli investimenti di capitale. È stato, inoltre, adottato il decreto attuativo previsto dalla Legge di bilancio 2020 che ha riformato il credito di imposta ricerca e sviluppo, nell'ambito della revisione del Piano Transizione 4.0 per il periodo 2021-2022. E ancora, per sostenere e accelerare i processi di innovazione, la legge 17 luglio 2020, n. 77, di conversione con modifiche del dl Rilancio, prevede l'istituzione del fondo per il trasferimento tecnologico e del fondo per l'innovazione tecnologica. Inoltre, il pacchetto economico «Next Generation Eu» adottato lo scorso maggio dalla Commissione europea stanziava risorse ingenti e prevede una politica di finanziamento della ricerca e dell'innovazione per sostenere il rilancio e la trasformazione dell'economia europea.

— © Riproduzione riservata — ■

*Nel 2018 per ogni euro di spesa in ricerca e sviluppo almeno la metà è stata sostenuta dalle imprese di software e servizi It con una crescita del 10% dell'investimento. L'86% di tali spese è stata autofinanziata dalle stesse imprese che appaiono sempre più in grado di attrarre capitali dall'estero anche se i valori restano ancora esigui e rappresentano solo poco meno del 12% del totale dei finanziamenti internazionali ad attività di ricerca e sviluppo*

### La spesa in dettaglio



Dati Istat